“Cantate a lui un cantico nuovo” (Sal 33,3)
Solennità della Ss. Trinità – 29 - 30 maggio 2021
Tracce per la *lectio divina*

1. Lectio (contesto e testo)

Il libro dei Salmi è chiamato in greco *psaltêrion*, dal nome dello strumento a corde con cui si accompagnava il canto dei salmi (dal greco *psalmoi*, da *psállein,* “far vibrare le corde, suonare” ed estensivamente “cantare”). In ebraico il libro dei Salmi è detto *Tehillim*, “inni, lodi”, anche se il titolo più frequente dato ai singoli canti è *mizmor*, ossia canto accompagnato dalla lira o dalla cetra.

Dal Salmo 10 al Salmo 148 la numerazione ebraica è maggiore di un’unità rispetto a quella dei LXX (e della Vulgata, non della Neo-Vulgata che ha ripreso la numerazione del Testo Masoretico) e, in un caso (nel Salmo 115) di due unità. Questo perché i LXX (e la *Vulgata*) accorpano i salmi 9 e 10 ed i salmi 114 e 115 del Testo Masoretico (= TM) ma dividono in due parti il Salmo 116 (TM) ed il Salmo 147. Le Bibbie abitualmente in uso oggi recano in prima istanza la numerazione ebraica e tra parentesi quella dei LXX.

Nella Bibbia ebraica i Salmi sono preceduti da titoli: di questi 73 attribuiscono i Salmi a Davide, 12 ad Asaf, 11 ai figli di Core, salmi isolati a Heman, Etan (Jedutun), Mosè e Salomone, 35 senza attribuzione. È possibile che la raccolta attribuita a Davide si sia formata «a partire da un nucleo autentico» e che il Salterio si sia sviluppato proprio a partire dall’impulso artistico da lui conferito alla letteratura biblica (cf. Bibbia di Gerusalemme 2008, “Introduzione ai Salmi”, 1203)

Il Salterio attuale si è formato a conclusione di una lunga attività letteraria che ha conosciuto una fase decisiva con la formazione di raccolte parziale, poi fatte confluire e ricondotte ad unità in fase redazionale. Le raccolte preesistenti riconoscibili nel Salterio attuale sono le seguenti:

- Prima raccolta davidica: 3-41;
- Seconda raccolta davidica: 51-72;
- Salterio di Asaf: 50.73-83;

- Salterio dei figli di Core: 42-49.84.85.87.88;
- Salterio delle ascensioni: 120-134;
- L'*Hallel*: 105-107; 111-118; 135; 136; 146-150.

In Sal 1-41 prevale il nome Yhwh, in Sal 42-89 *Elohim*, in seguito prevale ancora Yhwh, con l'eccezione del Sal 108. L'alternanza dei nomi divini è un segno tipico del lavoro redazionale nella stesura definitiva del Salterio.

Lo studio delle forme letterarie e dei contenuti permette di individuare i *generi letterari* o *famiglie* di salmi, e cioè:

a) Gli *Inni*, nel cui ambito si delineano, sul piano tematico, due sottoinsiemi: *I cantici di Sion* e *I salmi del Regno di Dio*.

b) Le *suppliche*, o *salmi di sofferenza* o *lamenti*, che si suddividono in due sottoinsiemi: le *suppliche collettive* e quelle *individuali*.

c) I *rendimenti di grazie*, anch'essi *collettivi* o *individuali*.

d) I *salmi regali*, ossia oracoli in favore del re, preghiere per il re o del re

e) I *salmi sapienziali*

Come si è detto, il Salterio nella sua forma attuale costituisce il frutto di una lunga attività di preghiera, di tradizione, di elaborazione letteraria, fino alla redazione finale, in cui il Salterio, visto come una *Torah* pregata, fu diviso in 5 libri divisi da quattro dossologie: 41,14; 72,18-20; 89,52; 106,48. Il salmo 150 costituisce la grande dossologia finale ed il salmo 1 è la porta del salterio.

Questa forma canonica del Salterio s'impose tardi perché il libro dei Salmi rimase di fatto "aperto" sino all'inizio del Cristianesimo (il canone ebraico si sviluppa in dialettica con quello cristiano).

La Chiesa, sin dall'inizio della sua storia, ha fatto dei salmi la *sua preghiera ufficiale*, nel senso che ha riconosciuto nei Salmi l'espressione più nitida del dialogo tra il Signore Gesù e la sua Chiesa: *"Quando pregando parliamo con Dio, non per questo separiamo il Figlio dal Padre e quando il Corpo del Figlio prega non separa da sé il proprio Capo, ma è lui stesso unico salvatore del suo Corpo, il Signore nostro Gesù Cristo Figlio di Dio, che prega per noi, prega in noi ed è pregato da noi. Prega per noi come nostro sacerdote, prega in noi come nostro capo, è pregato da noi come nostro*

Dio. Riconosciamo dunque in lui le nostre voci e le sue voci in noi" (Aug., *Enarrationes in Psalmos*, 85,1).

Nella costituzione apostolica *Divino Afflatu* (1 nov. 1911) San Pio, con dovizia di riferimenti patristici, identifica nei Salmi il timbro principale della "vox Ecclesiae": *"I salmi furono composti per divina ispirazione e si trovano raccolti nelle Sacre Scritture. Risulta che fin dagli inizi della Chiesa sono serviti meravigliosamente a nutrire la pietà dei fedeli. I cristiani mediante i salmi offrivano continuamente a Dio il sacrificio di lode, cioè il frutto delle labbra che rendevano omaggio al suo nome (cfr. Eb 13, 15; Os 14, 3). Una parte ragguardevole della stessa sacra Liturgia e del divino Ufficio, secondo l'uso già accolto nella Legge antica, è costituito da salmi. Da essi nacque quella «voce della Chiesa» di cui parla Basilio, e la salmodia, «figlia di quella innodia», come la chiama il nostro predecessore Urbano ottavo, «che risuona incessantemente davanti al trono di Dio e dell'Agnello». Sono i salmi soprattutto che, secondo sant'Atanasio, insegnano agli uomini consacrati al culto divino, «in che misura si debba lodare Dio, e con quali parole rendergli decorosamente omaggio». Egregiamente dice a tal proposito Agostino: «Per essere opportunamente lodato dall'uomo, Dio stesso si è lodato; e poiché si è degnato di lodare se stesso, per questo l'uomo ha trovato come lo possa lodare». Nei salmi si trova una sorprendente efficacia per suscitare negli animi di tutti il desiderio delle virtù. Benché, infatti, tutta la nostra Scrittura, e antica e nuova, sia divinamente ispirata e utile all'istruzione (cfr. 2 Tm 3, 16), però il libro dei salmi, secondo sant'Atanasio è, per così dire, il giardino paradisiaco nel quale si possano cogliere i frutti di tutti gli altri testi ispirati. Così il salterio non solo innalza i canti degli altri libri biblici, ma vi unisce anche i suoi, che modula al suono della cetra. Sant'Atanasio aggiunge: «In verità, a me che innalzano canti, i salmi sembrano essere come degli specchi in cui uno contempla se stesso e il suo stato interiore e da ciò si sente animato a recitarli». Sant'Agostino nelle Confessioni esclama: «Quanto ho pianto al sentire gli inni e i canti in tuo onore, vivamente commosso dalla voci della tua Chiesa, che cantava dolcemente! Quelle voci vibravano nelle mie orecchie e la verità calava nel mio cuore e tutto si trasformava in sentimento di amore e mi procurava tanta gioia da farmi sciogliere in lacrime»*".

Nel dialogo tra Cristo sposo e la Chiesa sposa risuona sulla terra il *cantico di lode* delle dimore eterne, verso cui la Chiesa pellegrina sulla terra è in cammino: *"Il*

canto di lode, che risuona eternamente nelle sedi celesti, e che Gesù Cristo sommo sacerdote introdusse in questa terra di esilio, la Chiesa lo ha conservato con costanza e fedeltà nel corso di tanti secoli e lo ha arricchito di una mirabile varietà di forme" (San Paolo VI, Cost. Ap. *Laudis canticum*, 1 nov. 1970).

Salmo 33

Genere letterario: *Inno a Dio creatore e signore*, forse composto specificamente per la festa dell'alleanza a *rosh hasshannah,* il capodanno ebraico (Weiser).

Il Salmo 33 (32 nei LXX e nella Vulgata) non presenta alcun titolo nel testo masoretico. È questa una particolarità che, in tutto il Salterio, condivide con il solo Salmo 10. L'assenza di titolo è dovuta probabilmente alla volontà da parte dei redattori finali del Salterio di collegare il Salmo 33 al Salmo 32 precedente (*"Beato l'uomo a cui è tolta la colpa e perdonato il peccato ..."*), indicando nell'esperienza della misericordia di Dio la causa dell'esplosione di gioia del Salmo 33 (Wilson). Esso è composto da 22 distici, tante quante sono le lettere dell'alfabeto ebraico; anche se non formano un acrostico, è chiaro l'influsso della tradizione sapienziale e la volontà di esprimere la pienezza e totalità della lode. Sono anche evidenti le tematiche di teologia della storia dei profeti, in particolare del Secondo Isaia (Is 40-55)

La struttura è lineare (seguo nella sua sostanza quella proposta da A. Lancellotti, biblista francescano, docente allo *Studium Biblicum* di Gerusalemme, originario di Oppido Lucano, autore di pregevoli commentari filologici e biblici e della prima grammatica di accadico in lingua italiana):

- vv. 1-3: protocollo di lode (invito alla lode);
- vv. 4-19: corpo dell'inno con le ragioni (*v. 4 perché ...*) del cantico nuovo: Dio Creatore e Signore del cosmo e della storia buono e provvidente verso tutte le sue creature;
- vv. 20-22: risposta del popolo fedele e auspicio conclusivo.

Traduzione (dall'ebraico)

. **1 Giubilate nel Signore, o giusti;**
. **ai retti si addice la lode.**
. **2 Lodate il Signore con la cetra,**
. **con l'arpa a dieci corde a lui inneggiate** (cantate inni)**.**
. **3 CantateGli un cantico nuovo,**
. **suonate la cetra con arte e acclamate,**
.
. **4 perché retta è la parola del Signore**
. **e ogni sua opera è nella fedeltà** (*'emûnah* – fedeltà, verità, "affidabilità")**.**
. **5 Egli ama giustizia e diritto;**
. **della grazia** (*chésed*) **del Signore è ricolma la terra.**
. **6 Con la parola del Signore i cieli furono fatti,**
. **con il soffio della sua bocca ogni loro schiera** (i cieli con astri e pianeti)**.**
. **7 Come in un otre raccolse le acque del mare,**
. **chiuse in riserve gli abissi.**
. **8 Tema il Signore tutta la terra,**
. **tremino davanti a lui gli abitanti del mondo,**
9 perché egli parlò e tutto fu creato,
ordinò e tutto fu compiuto.
10 Il Signore annulla il progetto delle nazioni (= l'idolatria)**,**
rende vani i propositi dei popoli.
. **11 Il progetto del Signore rimane saldo per sempre,**
. **i propositi del suo cuore di generazione in generazione.**
. **12 Beata la nazione che ha il Signore come suo Dio,**
. **il popolo che egli ha scelto come sua eredità.**
. **13 Dai cieli il Signore guarda**
. **egli osserva tutti i figli dell'uomo;**
14 dal trono dove siede scruta tutti gli abitanti della terra,
15 lui, che di ognuno (*yachad*, di "uno ad uno") **ha plasmato il cuore**
e legge nell'intimo tutte le loro azioni.
16 Non è salvo il re per grandezza di esercito
né il prode trova scampo per grandezza di vigore.

17 Un'illusione è il cavallo per la salvezza,
e pur con la grandezza della sua forza non può portare scampo.
18 Ecco, l'occhio del Signore è su coloro che lo temono,
su coloro che sperano nella sua grazia (*chasdô*)**,**
19 per liberare dalla morte le loro anime (*naphsham*)
e farli vivere in tempo di fame.
20 L'anima nostra anela al Signore,
nostro aiuto e nostro scudo è lui
21 Poiché in lui si rallegra il nostro cuore,
nel suo santo nome (nel nome della sua santità) **noi confidiamo.**
22 Sia la tua grazia (*chésed*), **o Signore, su di noi**
poiché (come) noi speriamo in te.
(la conclusione del Salmo 33 è inserita nel terz'ultimo e quart'ultimo verso del *"Te Deum"* della liturgia romano cattolica: *"Fiat misericórdia tua, Dómine, super nos, * quemádmodum sperávimus in te"*.

2. Meditatio

Il Mistero della Santissima Trinità è il cuore e il centro di tutta la vita della Chiesa che è, secondo l'espressione di San Cipriano ripresa da *Lumen gentium* 4 popolo adunato nella Trinità (*"de unitate Patris et Filii et Spiritus Sancti plebs adunata",* S. Cipriano, *De orat. Dom.,* 23).

L'unione con Dio Trinità è la *res,* la sostanza stessa del Sacramento ecclesiale.

Il mistero di Dio uno e trino è rivelato da Gesù, il Figlio, ricolmo di Spirito Santo, che ci dona lo Spirito e ci colloca nella sua postura filiale davanti al Padre.

La suprema rivelazione del Signore Gesù è il culmine della rivelazione di Dio Trinità nella creazione e nella storia.

Il Salmo 33 ci consente di contemplare la rivelazione di Dio creatore e salvatore, che agisce con amore e potenza nella creazione e nella storia.

. È dalla potenza di Dio che tutto lo spazio-tempo ha avuto inizio. Nello svolgersi del tempo si manifesta l'onnipotenza asssoluta di Dio Creatore *"6 Con la parola del*

Signore i cieli furono fatti, con il soffio della sua bocca ogni loro schiera 7 Come in un otre raccolse le acque del mare, chiuse in riserve gli abissi. 8 Tema il Signore tutta la terra, tremino davanti a lui gli abitanti del mondo, 9 perché egli parlò e tutto fu creato, ordinò e tutto fu compiuto" (Sal 33,6-9; cf. Gen 1-2). Gesù è la Parola di Dio creatrice incarnata: accoglierlo significa accogliere il significato e il senso di ogni cosa. Lasciarsi plasmare dallo Spirito Santo da lui effuso significa essere in comunione con la forza che muove il cosmo e la storia verso il loro destino eterno (*"e il suo Regno non avrà fine"*).

. Accogliere Gesù e il suo Spirito Santo ci consente di rimanere nella giustizia e rettitudine teologali (di fede, speranza e carità) davanti al Padre, rettitudine a cui si addice la lode (Sal 33,1: "*ai retti si addice la lode"*) già sulla terra e per l'eternità, secondo il celebre commento di S. Agostino:

. *"Gli ingiusti esultano in questo mondo: finito il secolo, ha termine anche la loro esultanza. Esultino invece i giusti nel Signore, perché il Signore permane, e permarrà anche la loro esultanza. Ma possiamo esultare nel Signore se la nostra lode riconosce in Lui il solo che risponde a tutti i nostri desideri ...*

. *Chi sono i retti? Coloro che dirigono il cuore secondo la volontà di Dio; e, se l'umana fragilità li turba, li consola la divina equità. Infatti, anche se desiderano, dato il loro cuore corruttibile, qualcosa di particolare che convenga ai loro affari e faccende attuali o alla necessità presente, non appena avranno capito e riconosciuto che Dio vuole un'altra cosa, antepongono la volontà del migliore alla propria, la volontà dell'Onnipotente alla volontà del debole, la volontà di Dio a quella dell'uomo. Poiché quanto Dio dista dall'uomo, altrettanto dista la volontà di Dio dalla volontà dell'uomo. ... Se invece sarai curvo, ti troverai a lodare Dio quando le cose ti vanno bene e a bestemmiarlo quando ti vanno male; ma ciò che appare un male, se è giusto, non è un male, ed è giusto in quanto deriva da Colui che non può far niente ingiustamente. Altrimenti sei come uno sciocco bambino nella casa del padre, amando il padre quando ti accarezza, e odiandolo quando ti castiga; quasi che il padre non ti prepari l'eredità tanto quando ti accarezza come quando ti castiga. Osserva invece in qual modo convenga la lode ai retti, ascolta la voce del retto che in un altro salmo così loda: Benedirò il Signore in ogni tempo; sempre nella mia bocca la sua lode (Sal 34,2)"* (S. Agostino, *Enarrationes*, 32,1-3)

. La lode è la risposta all'agire di Dio creatore e salvatore. È, infatti, per compiere il suo disegno di grazia e fedeltà che il Signore agisce con potenza nella storia umana: *"10 Il Signore annulla il progetto delle nazioni rende vani i propositi dei popoli. 11 Il progetto del Signore rimane saldo per sempre, i propositi del suo cuore di generazione in generazione"* (Sal 33,10-11). L'elezione di Israele come sua *segullah*, come sua "eredità" e "proprietà particolare" è per la guarigione della storia umana nella sua totalità: *"12 Beata la nazione che ha il Signore come suo Dio, il popolo che egli ha scelto come sua eredità. 13 Dai cieli il Signore guarda egli osserva tutti i figli dell'uomo; 14 dal trono dove siede scruta tutti gli abitanti della terra, 15 lui, che di ognuno ha plasmato il cuore e legge nell'intimo tutte le loro azioni"* (Sal 33,12-15).

. Nei vv. 12-15 il Salmo 33 presenta un mirabile passaggio dall'immensità della creazione al mistero del microcosmo che è l'uomo, ogni singola persona umana (*"di ognuno ha plasmato il cuore"*).

Non vi è creatura umana che non vi sia in rapporto diretto e personale con Dio Trinità: *"In realtà solamente nel mistero del Verbo incarnato trova vera luce il mistero dell'uomo. Adamo, infatti, il primo uomo, era figura di quello futuro (Rm 5,14) e cioè di Cristo Signore. Cristo, che è il nuovo Adamo, proprio rivelando il mistero del Padre e del suo amore svela anche pienamente l'uomo a se stesso e gli manifesta la sua altissima vocazione. ... Poiché in lui la natura umana è stata assunta, senza per questo venire annientata per ciò stesso essa è stata anche in noi innalzata a una dignità sublime. Con l'incarnazione il Figlio di Dio si è unito in certo modo ad ogni uomo. ... E ciò vale non solamente per i cristiani, ma anche per tutti gli uomini di buona volontà, nel cui cuore lavora invisibilmente la grazia. Cristo, infatti, è morto per tutti e la vocazione ultima dell'uomo è effettivamente una sola, quella divina; perciò dobbiamo ritenere che lo Spirito Santo dia a tutti la possibilità di venire associati, nel modo che Dio conosce, al mistero pasquale. Tale e così grande è il mistero dell'uomo, questo mistero che la Rivelazione cristiana fa brillare agli occhi dei credenti. Per Cristo e in Cristo riceve luce quell'enigma del dolore e della morte, che al di fuori del suo Vangelo ci opprime. Con la sua morte egli ha distrutto la morte, con la sua risurrezione ci ha fatto dono della vita, perché anche noi, diventando figli col Figlio, possiamo pregare esclamando nello Spirito: Abba, Padre!"* (Concilio Vat. II; Cost. past. *Gaudium et spes,* 22).

3. Oratio – Contemplatio - Actio

Nulla di quanto è nel cuore dell'uomo resta nascosto agli occhi di Dio. Entrare consapevolmente nel nesso creaturale con il Signore è il cuore stesso dell'esistenza terrena ed il fondamento della speranza nella vita immortale: *"Il salmista sa che che morirà, pertanto la sua fiducia è fondata solo se maniene davanti agli occhi la vita eterna. La radice di tale fiducia è la speranza: «In Te speriamo»"* (R. Spaemann).

La rivelazione, sviluppatasi nel corso di tutta la storia della salvezza attraverso la Torah, sigillo dell'alleanza al Sinai, i profeti, i sapienti, ha raggiunto il suo compimento con l'Incarnazione del Figlio di Dio, il *Lógos* creatore, la verità nascosta di ogni cosa. In lui, in Gesù Cristo, Dio ci ha donato la rivelazione definitiva del suo Mistero.

La rivelazione di Dio Trinità giunge ad ogni uomo attraverso la Chiesa, la comunità dei discepoli di Gesù da lui inviati fino agli estremi confini della terra per proclamare il *"nome"* dell'unico Dio in tre persone e per realizzare con il Battesimo ciò che quel nome indica e cioè la comunione d'amore del Padre e del Figlio nello Spirito Santo: *"Andate e fate miei discepoli tutti i popoli, battezzandoli nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, insegnando loro ad osservare tutto ciò che vi ho comandato. Ed ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo"* (Mt 28,20 - *Vangelo*).

"Fides omnium christianorum in Trinitate consistit – La fede di tutti i cristiani consiste nella Trinità" (San Cesario di Arles, *Expositio symboli, sermo* 9).

Dio è amore (1Gv 4,8.16) nella sua comunione eterna: il Padre e il Figlio uniti nello Spirito Santo (Trinità "immanente").

Dio è amore nel suo rivelarsi nella creazione e nella storia (Trinità "economica)".

Centro della rivelazione-dono di Dio è l'incarnazione del Figlio e il suo sacrificio pasquale di passione, morte e risurrezione: "*Dio ha amato il mondo così tanto che ha consegnato il suo unico Figlio*" (Gv 3,16a).

La Commissione Teologica Internazionale nel documento *Teologia, Cristologia, Antropologia* del 1981 esprime in questi termini i rapporti tra Trinità *ad intra* e Trinità *ad extra*, fermo restando il mistero invalicabile della "incomprensibile libertà di Dio": *"Nella vita intima del Dio trinitario esiste la condizione di possibilità di questi eventi,*

che dall'incomprensibile libertà di Dio ci vengono offerti nella storia della salvezza dal Signore Gesù Cristo. Dunque, i grandi avvenimenti della vita di Gesù traducono chiaramente per noi e arricchiscono d'una nuova efficacia a nostro vantaggio il dialogo della generazione eterna, nel quale il Padre dice al Figlio. "Tu sei mio Figlio, oggi ti ho generato" (Sal 2,7)".

Il mistero cristologico-trinitario ("vediamo" Dio unitrino perché vediamo in Gesù il Figlio fatto uomo) è il principio e il centro della fede cristiana, la verità da cui dipende tutto l'edificio della fede cristiana e della vita da essa generata: *"Il mistero della Santissima Trinità è il mistero centrale della fede e della vita cristiana. È il mistero di Dio in se stesso. È quindi la sorgente di tutti gli altri misteri della fede; è la luce che li illumina. È l'insegnamento più fondamentale ed essenziale nella «gerarchia delle verità di fede». «Tutta la storia della salvezza è la storia del rivelarsi del Dio vero e unico: Padre, Figlio e Spirito Santo, il quale riconcilia e unisce a sé coloro che sono separati dal peccato"* (*Catechismo della Chiesa Cattolica,* n. 234).

L'esistenza cristiana è esistenza trinitaria nella sua origine e nella sua essenza. Nel Battesimo, l'uomo, per la pasqua di Cristo, è inserito nella comunione trinitaria. Tutti i giorni, a iniziare dal segno di croce che inaugura il risveglio della nostra coscienza (gesto battesimale e trinitario: *"nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo"*), siamo attratti verso il Sinai della contemplazione trinitaria, verso il mistero della sua elezione e preferenza per noi (*I lett. – Dt 4,32-34.39-40*) per riconoscere e benedire l'unico Dio in tre persone in ogni circostanza (Salmo 33), guidati dal Maestro interiore, lo Spirito Santo, che ci libera da ogni paura per farci vivere nella gioia della comunione filiale: *"E voi non avete ricevuto uno spirito da schiavi per ricadere nella paura, ma avete ricevuto lo Spirito che rende figli adottivi, per mezzo del quale gridiamo: «Abbà! Padre!». Lo Spirito stesso, insieme al nostro spirito, attesta che siamo figli di Dio. E se siamo figli, siamo anche eredi: eredi di Dio, coeredi di Cristo, se davvero prendiamo parte alle sue sofferenze per partecipare anche alla sua gloria"* (Rm 8,15-17 – *II lett.*).

In Maria, creatura trinitaria, figlia del Padre, madre del Figlio, tempio e sposa dello Spirito Santo, arca della nuova alleanza, che, portando il grembo il Figlio, va a visitare S. Elisabetta e S. Giovanni contempliamo il farsi avvenimento di Dio per noi nel farsi carne del Figlio.